Anno XXX | Mercoledì 15 Luglio 1896 | Conto corrente con la posta | N. 169

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni (eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Finanza ed Esercito

Da lunghi anni le crisi ministeriali fanno capo a quanto all'esercito si attiene.

E' proprio fatale che mentre la Nazione riguarda l'esercito come il caposaldo della propria unità ed indipendenza, tutto si infranga di fronte ai provvedimenti che mirano a mantenerlo e consolidarlo.

E così avviene che per l'esercito, si spende ma lo si spende male mentre non si guarda ai milioni si lesina sul centesimo.

Tutti gli ultimi ministeri vissero in questo sistema; i bisogni dell'esercito venivano combattuti da quelli della finanza. Nè diremo come siasi trattato sempre di finanza errata e spilorcia; è proprio vero che, risparmiando oggi un pò, si è speso a mille doppi domani.

Così, del resto, si fece perfino prima della campagna del 1866 e nessuno potrà calcolare quanto quelle economie ci abbiano costato moralmente, politicamente e finanziariamente.

—

Anzi, giacchè ricordiamo quella campagna, vogliamo trarne deduzione per far vedere un altro lato triste del nostro modo di agire.

Dopo Lissa e Custoza abbandonammo ogni idea di rimediare agli errori lamentati; ci accasciammo, diminuimmo vieppiù l'esercito; per poco non vendemmo a seconda delle proposte di Sella le residue navi, e ci volle un Garibaldi che, inteso da Saint Bon, evitasse quella suprema vergogna di inscienti.

—

E dopo Abba Garima che avvenne?

Mentre la lesina nelle spese era stata una delle prime cause dell'immane disastro, non si pensò punto a rifarsi; si pensò anzi a ridurre vieppiù l'esercito. Le discussioni sulle spese militari condussero anzi ad una nuova crisi ministeriale.

E così si mostra che non si ha nessuna larga idealità, nessuna fermezza di propositi.

Per poco non si giunse anzi a completare la rovina materiale dell'esercito, mentre era già troppo che lo si sia lasciato sotto l'incubo di una massima depressione morale.

—

Per quanto siamo sfiduciati nello svolgimento delle cose in Italia, pure non ci resta da fare che un augurio: che, cioè, anche l'attuale crisi si risolva pensando all'esercito e impedendone la la residua rovina.

In mezzo a tanti istituti che dimostrano di non rispondere alle esigenze del paese, e almeno ad esigere che non si esautori in modo definitivo l'esercito. L'avete punzecchiato e vulnerato in tutti i modi; esso ha sofferto paziente, dimostrandosi degno dell'avvenire d'Italia nella triste forse più che nella prospera fortuna.

Oh! deve avere i grandi elementi di forza un esercito che ha saputo conservarsi degno della stima del paese e forte tanto dopo Custoza che dopo Abba Garima, mentre il Parlamento e il Governo lo sfidano in tanti modi e, quasi, mostrano di non curarsene o, peggio, vogliono fare altri esperimenti su essi o come *in corpore vili*.

—

Mentre l'abnegazione dell'esercito si spinge tanto in avanti da essere superiore a ogni sventura e da imporsi a qualsiasi più grave sagrifizio — mentre invendicati ne sono tanti morti e tanti prigionieri — davvero che è chiedersi se non sia da farla finita e da mutare finalmente sistema.

Si va distruggendo lo spirito dell'unità, ma contro l'opera deleteria sorvive almeno l'esercito che ne fu il massimo autore e saprà consolidarla contro le mene dei tristi e le inscienze degli inerti d'animo e di cuore.

—

La crisi ministeriale ci dia almeno una sosta nella lotta per la rovina dell'esercito.

Ecco ciò che principalmente chiediamo al di sopra di ogni interesse di gruppo parlamentare.

L'esercito è elemento e guarentigia d'ordine; l'esercito sviluppa i sentimenti del valore italiano; l'esercito solo potrà farci superare in bene l'attuale crisi che attacca tutte le fibre della nazione; poichè solo l'esercito si sente veramente italiano perchè superiore alle gare di parte.

Soltanto salvando l'esercito potremo salvare l' Italia.

Altrimenti continuerà inesorato lo sfacelo del paese e senza freni si accelererà la, già iniziata, liquidazione di un paese troppo accasciato ormai ed inerte.

Parlamento Nazionale

Seduta del 14 luglio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta dura dalle 15.20 alle 17.55.

Viene letta la seguente interpellanza;

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio, sul modo che si è fatta l'ultima crisi. Vitelleschi. »

Prega i ministri presenti di darne notizia al presidente del consiglio.

Si discute poi il progetto di legge sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1896 97.

Dopo discussione il bilancio è approvato anche a scrutinio segreto.

LA CRISI RISOLTA

Il nuovo ministero

Un comunicato ufficiale della *Stefani* annunzia la risoluzione della crisi e la nomina dei nuovi ministri.

Il Ministero è ora composto come segue:

Rudinì, presidenza del Consiglio interni ed *interim* degli Esteri.
Branca, finanze.
Luzzatti, tesoro.
Prinetti, lavori pubblici.
Guicciardini, agricoltura.
Luigi Pelloux, guerra.
Brin, marina.
Gianturco, istruzione.
Costa, giustizia.
Sineo, poste e telegrafi.
Codronchi, ministro senza portafoglio.

Il generale Luigi Pelloux fu nominato senatore.

Per gli *esteri* si parla di Visconti Venosta, ma non ha ancora accettato.

Per i nuovi segretari si parla di Palberti, Piccardi e Suardi Gianforte.

Pare che i ministri che rimangono non muteranno i segretari, eccettuato il ministro della guerra.

I nuovi ministri giurano oggi.

Il Senato e la Camera sono convocati per martedì 21 con questo ordine del giorno: Comunicazione del Governo.

La Camera continuerà la discussione dei provvedimenti di Sicilia.

Il tenente generale Luigi Pelloux

nuovo ministro della guerra uscì sottotenente d'artiglieria dall'Accademia militare di Torino nel 1857. Partecipò alla campagna del 1866 e partecipò alla presa di Roma.

Entrò alla Camera nella XIV legislatura, come rappresentante del II collegio di Livorno.

Fu promosso maggior generale nel 1885 e nell'89 passò all'ispettorato generale degli alpini. In seguito al voto del 31 gennaio 1891 costituitosi ai primi di febbraio il Ministero Rudinì, entrò a far parte di esso in qualità di ministro della guerra. Il 10 luglio fu nominato tenente generale. Nel successivo maggio 1892 il Pelloux conservò nel gabinetto Giolitti il portafofoglio, e dopo la caduta del Ministero ritornò al comando effettivo delle truppe, ed attualmente comanda il 5. corpo d'armata (Verona).

Il Pelloux è grande ufficiale dell'ordine Mauriziano e dell'ordine militare di Savoia, gran croce dell'ordine della Corona d'Italia ed è decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Una lettera dell'on. Caetani

Al colonnello Bedetti, di Bologna, che aveva richiamato l'attenzione del Governo sui maltrattamenti degli italiani in Oriente, il Ministro degli esteri ha ora così risposto:

Ill.mo Signore,

Mi è pervenuta la sua lettera contenente una comunicazione, sottoscritta da varii operai italiani addetti ai lavori ferroviari nell'Anatolia, circa le aggressioni perpetrate a danno dei nostri connazionali in quelle località, da parte degli indigeni.

Questo reclamo non è il solo che sia pervenuto al R. Governo su tale argomento. Appena avute le prime notizie del lamentevole stato della pubblica sicurezza lungo quella linea e dei danni patiti dai nostri compatrioti, furono date ripetutamente istruzioni telegrafiche, tanto al R. Ambasciatore in Costantinopoli, come al R. Console Generale in Smirne, di reclamare dalle autorità pronti ed efficaci provvedimenti. Il R. Ambasciatore a Costantinopoli, in seguito a ciò, rinnovò energiche proteste alla Sublime Porta, di concerto coi suoi colleghi di Francia, d'Austria-Ungheria e di Germania, e ciò non senza risultato, poichè il R. Consolato di Smirne, fin dal 5 corrente, ebbe ad informarsi che era stato ordinato l'invio sui luoghi di un buon nerbo di truppe e che il Valì stesso partiva alla volta di Alasceir per regolare personalmente il servizio della sicurezza pubblica.

Non si mancherà tuttavia, ove occorra, di vigilare e di insistere perchè a garantire l'incolumità personale e le proprietà di quegli operai italiani, siano prese effettivamente tutte le occorrenti misure per parte delle Autorità locali.

Gradisca, Ill.mo Signore, gli atti della mia distinta consolazione.

CAETANI

LA DIPLOMAZIA FRANCESE

L'esposizione del 1900

Scrivono da Parigi 10:

Sarebbe candore infantile disconoscere che l'azione principale è rivolta all'Italia. Mentre in Ispagna si opera con la squadra ed a gran rinforzo di *Marseillaises*, furono mobilizzate tutte le forze di qua e di là delle Alpi per manovrare con meraviglioso insieme.

Si direbbe un'orchestra, nella quale ognuno fa la parte sua; qua gli istromenti a corda, là quelli a fiato, gran cassa e clarinetti; si vede che vi è un abile direttore d'orchestra. Ora siamo al flautino, che suona in tuono dolce:

« Vieni meco, sol di rose,
Intrecciarti vo' la vita, »

a solo dell'illustre maestro *monsieur Temps.*

La situazione verso l'Italia, sotto certi aspetti e date le condizioni mutate è quella di Luigi XIV verso Vittorio Amedo II.

Il ministro allora si chiamava Richelieu, ora si chiama Hanotaux, che si mostra un diplomatico abilissimo.

Egli capì che qualsiasi azione diretta, sia contro la Germania che contro la Inghilterrra, era ora inutile e che bisognava prendere le vie indirette per preparare l'avvenire con alleanze.

Nessuno parla più del Nilo e dell'Egitto, e la rivincita è iscritta per memoria.

Si prepara invece l'avvenire attirando l'Italia alla rete col miraggio di un *modus vivendi* commerciale, che funziona come lo specchio per le allodole.

Qui però vi è un punto oscuro.

Per la terza volta il *Temps* fa allusione a proposte commerciali fatte dalla Francia, che ora sono smentite non più soltanto dalla stampa italiana, ma dal ministro Sermoneta stesso. Qualcheduno certamente si inganna.

Di quanto mi si dice, la verità è da una parte e dall'altra. Profferte vere non ve ne sono; conversando a Roma fu detto che la Francia non sarebbe aliena da discorrere di questo argomento. Ma vi fu niente di concreto ed ancora meno si possono essere risoluzioni prossime, perchè i due Parlamenti di Italia e di Francia stanno per separarsi; si tratterebbe così di una combinazione per l'anno prossimo.

Si comprende che il Ministero italiano sia molto riservato, perchè un accordo sarebbe un atto pieno di pericoli politici ed economici. Ma l'atto è abilissimo da parte della Francia perchè mostra le sue simpatie per Rudinì e prende una posizione rimessiva coll'Italia; se l'accordo riesce, essa conquista il mercato italiano alle proprie industrie e prepara lo scioglimento della triplice alla scadenza.

Il *Temps* lo fa capire; ma ha commesso un errore, chiama la triplice una alleanza contro natura, il che conduce a dire che l'unione dell'Italia alla Francia è un fatto naturale e doveroso; in tal caso l'indipendenza d'Italia cesserebbe di esistere. Se per destinazione eterna deve seguire la Francia, cessa la sua libertà sovrana.

Tutte queste sono parole; il fondo importante rimane che si conta su Rudinì; e su Rudinì personalmente, perchè Ricotti ed anche alquanto Brin non godono la fiducia francese. Non so quanto sia lusingato l'on. Rudinì dell'onore che gli si fa ed anche questa è una situazione bizzarra: il vedere il primo ministro di uno Stato indipendente sorretto e tenuto in piedi dallo straniero.

La Francia in questo momento rivolge ogni pensiero all'esposizione, che è guardata come un gran fatto politico, una grande soddisfazione per l'amor proprio, col vedere per sei mesi Parigi regina del mondo. La diplomazia opera chetamente, prepara una situazione pel 1900. Per quell'epoca la Francia vuol farsi vedere in tutto il suo splendore per circondarsi di ammirazione ed isolare la Germania. Abbiamo dunque una *revanche* guerriera a termine, ed una pacifica a contanti.

Mi si dice che la Germania intende presentarsi all'esposizione nella sua grandezza.

Si assicura che il governo imperiale assegnerà molti milioni a tale scopo; taluno pretende che già si preparino progetti di grande ricchezza per la sezione tedesca, nella quale si vedrà, dicono, un gran disegno che rappresenta la Germania coll'olivo, a capo delle sue industrie, che viene fare omaggio alla Francia, seduta in trono in mezzo agli ossequii di tutti i popoli del mondo. Se l'imperatore gradisce l'idea, niente lusingherebbe più i francesi. Intanto al 1900 chi avrà vedrà.

Fino a quell'epoca l'Italia deve disporsi ad essere sollecita per ogni verso con ogni mezzo, anche coi più gravi. Sarà essa il campo d'azione principale della diplomazia francese, la quale non dimentica il centenario in cui siamo. Nella diplomazia estera si riconosce

---

12 APPENDICE del Giornale di Udine

La jettatura di un'opera musicale

(Racconto tradotto dal tedesco)

— Statene tranquillo — rispose il conte impallidendo. — In verità, la narrazione delle vostre sciocche istorie è alquanto irritante. Continuando di questo passo la si finirebbe coll'aver paura di tutto anche in pieno giorno. Non dimenticate, signore, che Otello deve essere dato in ogni caso; non vi ammettiamo nessuna indisposizione, nessun impedimento, nessuno di quei pretesti che formano l'abitudine del vostro mestiere. Otello — vi ripeto — deve essere rappresentato, e lo sarà. E se vi mancasse Desdemona, evocherò io stesso dagli abissi infernali lo spettro della Fandauer, che per questa volta potrà supplire ad essa stessa!

A questa esclamazione il vecchio rimase attonito, poi si diede a camminare tutto sconvolto attorno alla stanza, facendosi replicatamente il segno della croce ed esclamò con voce querula:

— Quanta empietà! Tralasciate, vi prego, questi discorsi e lasciatemi in pace.

I due amici non se lo fecero ripetere, tantopiù considerando la condizione in cui avevano ridotto il direttore. Salutarono e discesero le scale dando ambidue in uno scroscio di risa; e per molto tempo quel piccolo vecchio dal berretto di seta nero che s'atteggiava a profeta, — fu oggetto di argomento ai sorrisi maliziosi del loro spirito sarcastico.

Capitolo VI.

Trascorrevano intanto i giorni e il maggiore non poteva accorgersi che il conte un po' per volta erasi cambiato e, specialmente in certe occasioni, non appariva più il suo vecchio compagno d'armi. Egli, ordinariamente tanto vivace e tanto allegro, ardente di spirito battagliero e di buon umore, — egli che era l'anima delle conversazioni, dove portava la sua nota incantatrice raccontando i piccanti aneddoti delle sue strane avventure; egli che sapeva col suo contegno e colle sue cortesie da leale gentiluomo cattivarsi l'ammirazione e la simpatia di quanti l'ascoltavano; egli, per quanto modesto, stimato da tutti, amato dai più.... egli divenne da un momento all'altro così diverso da non essere più riconoscibile. Si fece improvvisamente tutto mesto e taciturno; — non più alzava le sue vivaci pupille, non più apriva le sue labbra al consueto sorriso: quindi, attristandosi ognor più, pareva divenuto cattivo e rispondeva con voce bisbetica ed austera nello stesso tempo.

Spesse volte il maggiore l'aveva esortato ad attendere per lo meno di aver preso congedo dalla compagnia e conservare frattanto il suo solito contegno, ma egli, vinto dalla più sospettosa suscettibilità, — accettava in senso affatto opposto le parole più innocenti e montava in furore.

Per tale motivo il maggiore non lo abbandonava mai: altre volte egli aveva esercitata sopra di lui una certa ascendenza, direi quasi, un vero comando: e di questa ascendenza e di questo comando se ne serviva ora per distoglierlo o per frenarlo, davanti a tutti, del suo carattere divenuto così melanconico, violento ed insopportabile.

Ma le sue passioni, per essere in tal guisa momentaneamente rattenute, — si manifestavano poscia con più calore e con maggiore violenza allorchè rientrava tutto solo in camera. Usciva allora dalla sua bocca una tempesta di maledizioni contro il destino; imprecava contro sè stesso e si dava al più disperato pianto.

— Non sono io forse un essere miserabile e maledetto? — esclamò egli un giorno durante uno dei suoi eccessi di disperazione.

Tradire tutti i miei più sacrosanti doveri; ripudiare l'amore più forte e più sincero; torturare un'anima così intimamente legata alla mia!

Volubile e perverso vado errando per pel mondo: io ho spezzata la mia felicità, perchè — nel mio vano orgoglio — io credevo di essere qualche cosa di grande, mentre non sono che un povero, un imbecille, un disgraziato! Doveva io ricompensare in questo modo tante premure, tanti sacrifizi, tante prove di fedeltà e di affetto?

Il maggiore ricorse a tutti i mezzi possibili per confortarlo.

— Voi stesso — gli disse, — mi avete partecipato come la principessa è stata la prima a spiegarvi il suo amore; come potrebbe dunque attendere da voi un diverso modo di essere corrisposta se non quello che possa più d'ogni altro adattarsi alle convenienze ed alle esigenze del suo rango.

— Ah! che cosa mi andate ricordando, — rispose il conte emettendo un profondo sospiro. Voi cercate di giustificarmi e invece non fate che aggravare sempre più un'accusa a mio carico. Sì: ella è stata vinta dal fascino irresistibile del Nume bendato. Quanto candore, quanta innocenza non si specchiano in lei, allorchè per la prima volta io le fui presentato! Ma pur troppo, poco dopo dacchè l'avevo vista, ammirata ed amata s'impose la mia perversa incostanza; — io dimenticai senza volere tutti i seri propositi, — dimenticai la donna a cui per supremo destino avrei dovuto appartenere; fui schiavo delle passioni e gettatomi nel turbine dei piaceri e delle voluttà ora piango la mia coscienza che poltrisce nel letargo e tutto oblia.

Così dicendo egli non potè trattenere le lacrime, quantunque l'evocazione delle sue memorie sembrasse calmare la sua disperazione.

(*Continua*)

che la posizione del Ministero italiano sarà molto difficile per difendere gli interessi nazionali contro le forze mobilizzate contro esso, e tanto attive, che la famosa alleanza russa diventa ogni giorno più una leggenda. Per ora la Russia contrae un prestito a Berlino.

Notizie d'Africa

Baldissera a Roma

Roma, 14. Baldissera giunse a Roma iersera.

Lo attendeva Heusch.

Pranzarono insieme alla stazione; poi il generale rincasò.

Oggi lo ricevette Rudinì; poi il generale sarà ricevuto dal Re.

Menelik non rende i prigionieri

Un telegramma da Aden reca:

Menelik, avendo appreso il prossimo arrivo della missione del Papa, dichiarò che malgrado la venerazione che gli professa, rifiuta la liberazione dei prigionieri.

Egli aspira ad un trattato di pace solenne che ristabilisca l'amicizia fra l'Italia e la Abissinia; ma finchè un tale trattato non sarà sottoscritto, dovrà ritenere i prigionieri, circondandoli di cure.

Per la Storia del Risorgimento italiano

E' proprio vero che se l'opuscolo ha ammazzato il libro, il giornale ha ucciso l'opuscolo. Allo svolgersi rapido, quasi vertiginoso della vita odierna meglio si confà l'andatura snella e presta del giornale, che non quella solenne e lenta del volume.

Ma mentre ora i giornali letterari, spesso accademici e vuoti, se si inseguono nella nascita, si raggiungono però sollleciti nella morte, — sorgono invece con organismi più resistenti e sani e vivono bene e promettono di vivere a lungo le riviste di letteratura, e più quelle storiche e le politiche e sociali. Il Taine spiegherebbe forse il fenomeno dicendo che i tempi sono mutati e che nell'anima loro cova qualche cosa di solenne e di misterioso, la parola colorita e sonante, non è più sufficiente, si vuole il fatto, si vuole l'idea.

Noi salutiamo questa tendenza come il rifiorire di una promettente primavera di studii serii.

Di tali Riviste, che sono elementi preziosi della coltura nazionale e che rappresentano anche una parte assai notevole della produzione intellettuale del nostro paese, ci riserviamo di parlare particolarmente e diffusamente.

Oggi diremo di una Rivista, di recente iniziatasi, e che soddisfa realmente ad un bisogno, che, la frase è abusata ma risponde al vero, colma una assai deplorata lacuna nei nostri studi. Alludiamo all'ottima: « *Rivista storica del Risorgimento italiano* », edita dai benemeriti Roux-Frassati e C. e diretta dall'egregio prof. Beniamino Manzone.

Bene ha detto l'on. senatore Pecile in questi giorni al Senato che nelle scuole secondarie si dà troppo poca importanza alla storia contemporanea; — ed in vero è più facile trovare un giovane che sappia bene a memoria tutti i nomi degli antichi re d'Egitto e di Roma, che non chi conosca, sia pure con approssimativa esattezza, i fatti principali del nostro risorgimento politico. I docenti di storia nella grande maggioranza si indugiano nei loro insegnamenti più volentieri ed a lungo sulle date delle nascite, dei matrimoni e delle morti di imperatori e re remoti nel tempo e lontani nello spazio, o sopra altre consimili, direbbe lo Spencer, trivialità storiche, che non sa tutto che si riferisce a giorni più prossimi a noi, al nostro ricostituirci a nazione, e che essi o trascurano o non curano.

La storia, che avrebbe un grande valore anche come elemento di coltura etica, del nostro epico riscatto è tutta, o quasi, da fare o rifare, e veramente benemeriti del culto della patria devono essere considerati coloro che non hanno risparmiato tempo e fatiche, se non proprio a farla una storia del nostro risorgimento politico, chè non possiamo forse ancora avere per tanta impresa la serenità di giudizio necessaria, a raccogliere i materiali sui quali lavoreranno gli storici dell'avvenire. E fra questi benemeriti hanno diritto ad un posto speciale gli editori Roux-Frassati e C. che hanno dato alla letteratura storica-patriotica-contemporanea una quantità non trascurabile di ottimi volumi, ed il prof. Manzone che ideò e dirige la *Rivista storica del Risorgimento Italiano*, pubblicazione che fu accolta con grande favore dal pubblico e con sincero e concorde plauso dalla critica, e che un illustre storico tedesco affermò molto onorare l'Italia e non trovare riscontri nella Germania, pur così sollecita non solo delle antiche ma anche delle recenti sue glorie.

I numeri sino ad oggi esciti della interessantissima rivista contengono articoli, la più parte di grande valore storico, del Castagnola, del Gioda, di V. Fiorini, di R. Giovagnoli, del prof. Zanichelli, del nostro Marchesi, del venerando senatore Cavalletto, del Novati, di Turiello, di Mayor, di Popovich, del senatore Chiala, di A. Luzio, di Vittorio Malamani, di A. V. Vecchi, ecc., di altri egregi che o hanno partecipato alle lotte del risorgimento, o sono stati di esse spettatori o che con documenti inediti ed autentici ricercarono con amore e compulsarono con attenta cura ed interpretarono con obbiettività scevra da preconcezioni.

Nell'ultimo fascicolo (di quasi 200 pag.) il senatore Luigi Chiala espone *I preliminari della prima guerra dell'indipendenza italiana* e dimostra che Carlo Alberto non attese la cacciata degli austriaci da Milano nel marzo del 1848 per brandire le armi contro lo straniero; Alessandro Luzio pubblica interessanti e commoventi *Lettere di Giuseppe Finzi dal carcere* (1853-55); Alfonso Sansone parla di *Nicolò Garzilli e la congiura del 27 gennaio 1850 in Palermo;* Giovanni Sforza comincia a darci il suo *Contributo alla storia del giornalismo italiano* parlandoci dei *Giornali lucchesi* (1756-1850); il colonnello di stato maggiore Cecilio Fabris riassume e giudica serenamente. La *campagna del 1866 in Italia*; Vittorio Malamani ci dice come fosse ordinata *La censura austriaca delle stampe nelle provincie venete* (1815-1848); Agostino Zanelli tratteggia la figura di *Cosimo Ridolfi*, servendosi di una sua corrispondenza inedita con Nicolò Puccini; e A. V. Vecchi (Jack la Bolina) racconta le *Mutue relazioni dei generali Enrico Cialdini e Giuseppe Garibaldi* come all'autore vennero esposte dallo stesso Cialdini.

Poi seguono molte pagine di *Varietà* che mettono in luce altri carteggi finora sconosciuti. Ad esempio, Pietro Vayra ci dà lettere inedite di Cavour e di Antonio Gallenga riguardanti un episodio della vita di quest'ultimo; Alberto Lumbroso pubblica lettere inedite sulle Cinque giornate, di Carlo Belgioioso e di altri artisti lombardi; Giovanni Livi ci fa conoscere uno strano progetto di confederazione italiana preparato a Bologna nel '18; Francesco Guardione stampa alcune lettere inedite di G. Mazzini e di G. Rossaroll; e Alfredo Stern, professore al Politecnico di Zurigo, riproduce un interessante Memoriale del conte Strassoldo, governatore della Lombardia, al principe di Metternich, sulle condizioni e sentimenti della Lombardia stessa nel 1820. Tutti questi materiali nuovi sono accompagnati da schiarimenti e note.

Segue una copiosa bibliografia, divisa, come nei fascicoli precedenti, in due sezioni. In una si va poco alla volta preparando la completa bibliografia delle pubblicazioni riguardanti il Risorgimento uscite dal 1789 all'anno scorso; nella seconda si rende conto di ciò che si è stampato sul medesimo argomento nell'anno corrente.

Noi vivamente raccomandiamo ai nostri lettori questa seria pubblicazione storica che a molto valore scientifico associa una grande efficacia morale.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE

Feste di beneficenza

Domenica 19 luglio alle ore 17 1[2 vi sarà il concerto della banda cittadina; alle ore 18 avrà luogo la *Tombola* con le seguenti vincite: Quaderna L. 50, cinquina L. 100, tombola L. 300.

Subito dopo la tombola, gran ballo popolare.

Alla sera straordinaria illuminazione con gaz acetilene; palloncini alla veneziana e fuochi bengalici, ascensione di areostati, ecc.

Alle ore 20 3[4, nel treatro Ristori verranno rappresentate, dalla Compagnia Goldoniana del cav. Giacinto Gallina, *Baruffe in famegia*, commedia in tre atti di G. Gallina, e *Bronze coverte*, brillantissima commedia in un atto di Ullmann.

Per la circostanza la Società Veneta ha disposto per un treno speciale di ritorno ad Udine alle ore 23.55.

Vedi avviso in IV pagina

DA PORDENONE

La morte del conte Alberto Amman

Ci scrivono in data 13 (ricevuta ieri sera):

(A. C.) Inaspettata ieri giunse la notizia dell'improvvisa morte del sig. conte *Alberto Amman*, avvenuta nella sua splendida villa di Erba. Il conte Amman aveva soli 46 anni ed era proprietario di questi grandi cotonifici.

Il benemerito conte pei frequenti suoi atti di filantropia in pro' della classe diseredata era già da parecchi anni cittadino onorario di Pordenone.

Devotissimo alla Famiglia Reale, volendo festeggiare con imperituro ricordo le nozze d'argento dei Sovrani, regalò alla Città il vasto stabile, ora Casa di Ricovero Umberto I.

Ai funerali che avranno luogo domani, da Erba al cimitero monumentale di Milano, rappresenteranno la nostra città il sig. Sindaco con un assessore e gli uscieri municipali.

La società operaia sarà rappresentata dal suo presidente, la Casa di Ricovero Umberto I, dal sig. G. B. Damiani; la società Agenti dal cav. Guglielmo Raetr.

Alle giovani orfane ed al fratello del povero conte Amman, presenta condoglianze l'intera cittadinanza.

La « Società Operaia » diramò il seguente manifesto:

Soci,

Con profondo dolore vi diamo il triste annunzio della morte del

Conte ALBERTO AMMAN

nostro socio benemerito.

La perdita di questo uomo benefico è lutto per la classe operaia.

I sottoscritti, interpreti del vostro sentimento hanno deliberato di far rappresentare la Società ai funerali che avranno luogo in Milano dal sig. G. B. Damiani, di spedire un dispacio di condoglianza alla famiglia e di esporre per tre giorni il vessillo sociale abbrunato.

Pordenone, 13 luglio 1896.

La Direzione
MARCOLIN GIOVANNI fu Ant.
TAULIN ANTONIO
GIACOMINI UMBERTO
PERUZZI LUIGI
ORTIG VITTORIO

Segretario
TOFOLIN ANGELO

COMUNICATO (*)

Corre con insistenza la voce che la Direzione delle « Assicurazioni Generali » di Venezia abbia già coperto il posto di Agente, abbandonato per morte dal compianto dottor Girolamo Simonetti, sorpassando ai meriti, alla scrupolosa onestà ed attività dell'estinto che per ben 25 anni serviva con plauso dell'intero paese, nonchè di tutte le sub-Agenzie a questa adebite. Ciò fece cattivissima impressione in paese perchè da *tutti sapevasi* che gli *Eredi del defunto* avevano fatte le dovute pratiche verso l'ufficio di Venezia affinchè ad essi fosse affidata la gestione del loro padre, seguendo così un suo ultimo desiderio, ed offersero in pari tempo persona brava, pratica ed onesta onde li avesse rappresentati. Alle « Generali » non accomodò tutto ciò, e il perchè forse un giorno lo si saprà....

Gemona 14 luglio 1896.

Veritas

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che quella responsabilità voluta dalla legge.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m 20
Luglio 15 Ore 8 Termometro 22.8
Minima aperto notte 17.5 Barometro 753
Stato atmosferico: vario
Vento: N. E. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.8 Minima 20.3
Media 24.345 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.34	Leva ore	10.3
Passa al meridiano	12.12.20	Tramonta	22.11
Tramonta	19.53	Età giorni	5.

Metà del Consiglio comunale dovrà essere rinnovato l'anno venturo

Dal Ministero dell'interno fu diretta ai prefetti la seguente circolare:

« Per notizia a norma delle SS. LL. e delle amministrazioni dipendenti, si comunica il parere col quale il Consiglio di Stato, sezione dell'interno, si è pronunciato sul quesito: se e come si possano far coincidere le elezioni comunali con quelle provinciali a sensi dell'art. 188 della legge 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª), nel caso in cui per scioglimento dei Consigli o per annullamento delle elezioni generali, le rappresentanze amministrative siano state rielette in data posteriore alle elezioni generali del 1895.

« Il predetto Consesso ha ritenuto essere più conforme alla legge considerare che il sessennio abbia avuto origine nel 1895, indistintamente per tutte le amministrazioni provinciali e comunali, comprese quelle nelle quali, per annullamento delle elezioni e per scioglimento dei Consigli, furono rinnovate le elezioni generali negli anni successivi al 1895.

« Questo Ministero, nel dichiarare che accetta tale parere, avverte le SS. LL. e le amministrazioni dipendenti che nell'anno venturo si dovrà conseguentemente provvedere alla rinnovazione della metà dei consiglieri provinciali e comunali, anche in quelle provincie ed in quei comuni in cui le rispettive rappresentanze fossero state rielette successivamente alle elezioni generali del 1895.

« Pel Ministro: SINEO »

Il comm. Solimbergo nel Canadà

Il comm. Giuseppe Solimbergo che è, come si sa, console generale d'Italia a Montreal nel Canadà, ha presieduto alla festa dello Statuto, che quest'anno la colonia italiana di Toronto celebrò il 25 dello scorso mese di giugno.

Il comm. Solimbergo si recò per quest'occasione appositamente da Montreal a Toronto.

La festa ebbe luogo nel grandioso *Victoria Park*.

Il R. console generale tenne un patriotico discorso, ricordando la patria lontana e rammentando agli uditori i loro doveri verso la cortese terra che li ospita

Nel sabato successivo alla festa il comm. Solimbergo fece visita al sindaco di Toronto e lo ringraziò incaricandolo pure di ringraziare il Consiglio comunale, per la simpatia dimostrata agli italiani con l'adornare nel giorno della festa i pubblici edifici con bandiere inglesi e italiane.

—

Siamo lieti che l'egregio comm. Giuseppe Solimbergo, per tanti anni rappresentante alla Camera del Collegio di Palmanova - Latisana, anche nella lontana America sappia col suo retto senno tenere alto l'onore della patria italiana.

La conferenza di stasera

Ricordiamo che nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico alle 20 e mezzo il signor Attilio Ferrandini terrà la conferenza già annunciata, sul tema *Luce e acetilene*.

L'introito è devoluto alla Società dei Reduci; i biglietti costano 50 centesimi, 25 per gli studenti.

Il bollo nel Consolidato 4 0[0 netto

Il ministro del tesoro avendo ritenuto conveniente di continuare ad agevolare ai portatori di titoli di Rendita consolidata 5 0[0 la conversione dei medesimi in quelli Consolidato 4 0[0 netto, stabiliva che la spesa del diritto di bollo dovuto a forma di legge sui nuovi titoli del Consolidato 4 0[0 netto da darsi in cambio della Rendita consolidata 5 0[0 presentata alla conversione a tutto il 30 giugno 1897, non sarà a carico dei richiedenti la conversione, ma verrà sostenuta dallo Stato.

R. Liceo di Udine

Hanno conseguito la licenza liceale i candidati:

Baldissera Giovanni, Balfoni Alberico (senza esami) Conti Giuseppe, Coppadoro Angelo (senza esami), Fajoni Giovanni, Gropplero Ulderico, Mar Nettuno Arduino, Orgnani Massimiliano, Pancini Gio. Batta., Tarco Giacomo.

Grazie dotali

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Da oggi a tutto il giorno 31 luglio corrente è aperta l'inscrizione per le grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.

Dette grazie per quest'anno saranno due di lire 500.00 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relativo attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di luglio 1897.

Per l'inscrizione presso questo ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita.

Il medico municipale accerterà lo stato di salute di ogni concorrente e dello sposo.

Le suddette inscrizioni si effettueranno, nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 ant.

Le corse per la fiera di San Lorenzo

Ecco il programma delle corse al trotto che avranno luogo nei giorni 9, 15 e 16 agosto p. v. nell'ippodromo del giardino, riconosciute dall'Unione ippica italiana per il trotto.

Primo giorno — Domenica 9 agosto

Iª corsa, premio Udine, L. 1700. — Per cavalli interi, cavalle e castroni di ogni età, razza e paese, attaccati a sulky, vincere due prove, partita obbligata, distanza m. 1575 (tre giri dell'ippodromo), entrata lire 20 metà *forfeit*. — 1° premio lire 900, 2° premio lire 500, 3° premio lire 300.

IIª corsa, premio dell'ippodromo lire 600 — Per cavalli e cavalle d'ogni età e paese, appartenenti a dilettanti, che non abbiano vinto in corsa non per dilettanti una somma maggiore di lire 300, attaccati a sulky; vincere due prove, partita obbligata, distanza metri 1575 (tre giri dell'ippodromo), entrata lire 10 metà *forfeit*. — 1° Premio lire 300, 2° premio lire 200, 3° premio lire 100 e bandiere d'onore.

Secondo giorno — Sabato 15 agosto

Premio d'incoraggiamento, lire 1100. Per cavalli e cavalle di anni 3 ed oltre, nati ed allevati nella zona ippica costituita dalle provincie di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso, Belluno e Venezia, attaccati a sulky, partita obbligata, vincere due prove, distanza metri 1575 (tre giri dell'ippodromo). — 1° premio lire 500, 2° premio lire 300, 3° premio lire 200, 4° premio lire 100.

Terzo giorno — Domenica 16 agosto

Iª corsa, premio delle pariglie lire 1500. — Per cavalli interi, cavalle e castroni di ogni età, razza e paese attaccati in pariglia ad Americaines da corsa, partita obbligata, vincere due prove, distanza m. 1575 (tre giri dell'ippodromo), entrata lire 20 metà *forfeit*. — 1° premio lire 800, 2° premio lire 500, 3° premio lire 200.

IIª corsa, premio del Castello, lire 300. Per quei cavalli che abbiano preso parte alla corsa premio dell'ippodromo o a quella d'incoraggiamento, esclusi i vincitori del primo e secondo premio di entrambe le corse, partita obbligata vincere due prove, distanza m. 1575 (tre giri dell'ippodromo) — 1° premio lire 200, 2° premio lire 100.

Avvertenze

1. Le inscrizioni dovranno pervenire al segretario della Commissione Municipale per le corse non più tardi delle ore 3 pom. del 5 agosto.

2. La Commissione si atterrà allo Statuto ed al regolamento dell'Unione ippica italiana per il trotto.

3. Starter sig. Pasquale Valvassura, starter-handicapper dell'Unione ippica.

Udine li 23 giugno 1896.

La Commissione

Florio co. Daniele, de Fornera dott. Lucio, Frangipane conte Cintio, Gropplero conte dott. Andrea, Mangilli march. Francesco, Morpurgo comm. Elio, de Puppi co. Guido, Romano nob. dott. cav. Giov. Batta, Volpe dott. Emilio.

Per il Municipio — Il segretario
DOTT. G. B. ANTONINI — G. M. CANTONI

Facilitazioni di viaggio per chi domenica va a Venezia

In occasione delle grandi festività del Redentore che si terranno domenica 19 corr. nella superba regina delle lagune, fu disposto per un treno speciale straordinario, con grandi facilitazioni ferroviarie, da Trieste e da Pontebba. S'indicherà con altro avviso l'ora della partenza. Per intanto, diamo i prezzi dei biglietti:

Da Pontebba, seconda classe, L. 13.65; terza, L. 8.85.

Dalla Stazione per la Carnia, L. 11.80 e 7.65.

Da Gemona, L. 11 e 7.10.

Da Udine, L. 9.05 e 5.85.

—

Per la medesima festa è stato organizzato dalla Ditta De Paoli di Venezia un treno speciale internazionale Trieste-Venezia: Detto treno partirà dalla Stazione di *Udine* la mattina del 18 corr. alle ore 10.

Il biglietto andata-ritorno Udine-Venezia costa in seconda classe L. 9.05, in terza L. 5.85.

La stessa Ditta De Paoli di Venezia ha organizzato per lo stesso giorno un altro treno internazionale da Trento a Venezia; cosicchè in quel giorno i trentini ed i triestini saranno uniti a Venezia a godere lo spettacolo sempre straordinario della festa del Redentore.

Il proprietario della valigia

Il signor Domenico Bovolato commissionato, che scambiò una valigia con quella di un altro signore, viaggiando sulla linea Udine - Treviso, come scrivemmo l'altro dì, prega i giornali di avvertire quel signore che da parecchi giorni la sua valigia venne depositata alla stazione di Sacile e di essere ancora in attesa della propria, contenente oggetti e medicinali di somma importanza per lui.

La dichiarazione del sig. Riccardo Spinotti

Ieri abbiamo pubblicato una dichiarazione del sig. Riccardo Spinotti che rettificava alcune espressioni a suo riguardo, comparse lunedì sul *Giornale di Udine*.

La sua dichiarazione era estesa in forma corretta, e perciò non abbiamo creduto di risponderci.

Dopo uscito il nostro giornale abbiamo letto però un'altra dichiarazione sullo stesso argomento e del medesimo signore anche sul giornale il *Friuli*, e fin qui non ci sarebbe stato nulla di male.

Ci sorprese però che nella dichiarazione del *Friuli* il sig. R. Spinotti abbia usata verso di noi una *forma acre* che non si trova in quella pubblicata sul *Giornale di Udine*.

Nella dichiarazione mandata al *Friuli* il R. Spinotti scrive:

« Gli apprezzamenti fatti dal *Gior-* » *nale di Udine* sul mio contegno di » fronte agli ufficiali, anteriore al do- » loroso incidente del giorno 11, sono » basati sopra fatti del tutto *falsi* ecc.

Ora la parola *falsi* nella dichiarazione mandata al nostro giornale non c'è.

Per dovere di *cortesia* e di *lealtà* il sig. R. Spinotti avrebbe dovuto mandare ai due giornali la medesima dichiarazione *senza alcun mutamento*, eccettuata l'intestazione.

—

Noi non gli negheremo certo il diritto di rettificare fatti che lo concernono; egli si sbaglia però se crede di far cadere i nostri commenti con la sua prosa.

La rettifica non si basa che sopra un nostro inciso di poche righe.

Noi abbiamo scritto:

« Con gli ufficiali del reggimento ebbe » naturalmente rapporti, e in ispecialità » con il tenente — che, (questo *che* veramente fu omesso dal proto) « a » quanto ci hanno detto — gli avrebbe » usato delle speciali gentilezze. »

Noi dunque, circa ai rapporti personali che il sig. R. Spinotti ebbe con il tenente Filippini, non dicevamo nulla di positivo, ma riferivamo semplicemente alcune voci che ci erano giunte all'orecchio.

Tutti gli altri periodi del nostro commento, e perciò anche le conclusioni, rimangono però tali e quali, non essendovi nessuna connessione tra questi e l'inciso rettificato.

Il silenzio della « Patria del Friuli »

Il giornale di via Gorghi nel suo numero di ieri si compiace di non aver aperto bocca sul noto fatto di sabato a sera.

Se la *Patria* si fosse limitata a riferire la lettera del « gentile signore » non vi sarebbe nulla da aggiungere, poichè anche noi siamo convinti che è affatto fuori di luogo di parlare di dissidio fra ufficiali e borghesi.

La *Patria* però è stata molto male ispirata a far seguire gli altri commenti e a *vantarsi* del suo silenzio.

E' proprio la volta di esclamare: Da quali pulpiti viene la lezione!

Se c'è un giornale a Udine che non tralascia di pubblicare ogni più piccolo incidente che succede, ingrandendolo anzi con molti fronzoli, è precisamente la *Patria del Friuli*. Nè noi gliene facciamo carico, poichè il giornale moderno deve informare il pubblico di quanti più fatti sia possibile.

Il silenzio sull'incidente di sabato a sera e poi completamente fuori di luogo, dal momento che si sapeva *a priori* che uno dei giornali della città avrebbe pubblicato per esteso tutto l'accaduto.

A qualunque giornale, specialmente nelle città di provincia, può capitare di essere costretto a tacere sopra un dato avvenimento, e in questo caso si fa il comodaccio proprio e non si dice altro.

E ancora il noto incidente

Anche a noi consta che quando l'avv. Gosetti, sabato a sera, salutò e strinse la mano al tenente Filippini, egli si trovava completamente ignaro di quanto era avvenuto.

L'avv. Gosetti sarebbe stato padronissimo, del resto, di approvare o disapprovare il fatto; ma, dal momento che di lui si è già parlato sui giornali, egli ha diritto di far conoscere la verità sul suo comportamento.

La querela per la scena di sabato

venne presentata dai signori Loschi e Spinotti soltanto ieri nel pomeriggio.

La causa verrà *probabilmente* trattata il giorno 28 corr.

I suddetti signori si costituiranno parte civile con gli avvocati Girardini, Caratti, Driussi e Cassola.

Difensori del tenente Filippini saranno gli avvocati Bertacioli e Gosetti, e forse qualche altro.

Società Operaia Gen. di M. S. ed Istruzione di Udine

In osservanza all'art. 30 dello Statuto sono invitati i soci in assemblea generale di prima convocazione nel giorno di domenica 26 luglio corr. alle ore due pom. nei locali della Società.

Ordine del giorno

1. Resoconto sociale al 2° trimestre 1896.
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 13 luglio 1896

Il presidente
SCUBLI PIETRO

L' « Eureka » in Africa

Il signor Italico Piva, inventore del liquore *Eureka* ci comunica la seguente lettera, inviatagli dal generale Baldissera.

Massaua, 28-6-96

Egregio sig. Piva - ho ricevuto la bottiglia *Eureka* che le piacque inviarmi e molto ne la ringrazio. Il suo liquore è veramente squisito e fu giudicato tale da una ventina di gustatori più o meno competenti; però assai più ancora del prezioso liquore mi hanno fatto piacere le parole gentilissime che l'hanno accompagnato. La saluto augurandole ogni fortuna.

Devotissimo generale BALDISSERA

Imprudenze

Ci si scrive dai casali di S. Osvaldo:

Da molti giorni, o meglio da molte notti, qui non si fa che sentire delle schioppettate in direzione d'un'osteria; dimodochè i pallini vengono talvolta a colpire le teste di coloro che pacificamente stanno bevendo un bicchiere, godendo il fresco della sera.

Mi pare che quel *signore* dovrebbe, se vuol proprio levarsi il ghiribizzo di tirar le schioppettate ed in ore tarde, scegliere un'altra località: altrimenti sarà il caso di rivolgersi a chi di ragione perchè abbia a terminare il brutto giuoco che può produrre anche serie conseguenze.

A buon intenditor, con quel che segue.
Un abbonato

Per la « Carmen »

In luogo del baritono Modesti, la parte di *Escamillo* verrà sostenuta dal baritono Roggero Astillero.

Nello spartito bizetiano canterà pure il giovane basso Teobaldo Montico, nostro concittadino.

Al concerto della Stazione

eseguito iersera dalla fanfara del regg. *Lodi* cavalleria, assisteva molta gente, avida di respirare un'aria meno calda e meno afosa *extra muros*.

Il passeggio fu animatissimo durante tutto il concerto; il giardino della birreria Burghart, splendidamente illuminato, era rigurgitante di gente, che si godeva a mangiare e bere all'aria aperta.

Parecchi ci espressero il desiderio che anche la banda cittadina desse i suoi concerti sul piazzale della Stazione, luogo molto indicato per la stagione che corre.

Abbiamo posto innanzi la proposta; a chi spetta, l'accettarla o meno.

Un anello smarrito

L'altra sera percorrendo il tratto di strada che dalla stazione ferroviaria conduce a via Villalta, fu smarrito un anello d'oro.

Chi l'avesse trovato, riceverà competente mancia portandolo all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Ringraziamento

La sottoscritta, per molto tempo affetta dal morbo di Pool con pamplegia, per il quale il suo corpo era quasi ridotto all'immobilità, decise di mettersi sotto le cure dell'egregio giovine medico *Mucelli dott. Pietro*.

Abbenchè il male si fosse invecchiato e quindi la cura si rendesse più difficoltata, pure assoggettata la paziente ad una operazione chirurgica assai dolorosa, ed adottata una cura speciale, essa dopo circa 50 giorni si trova oggi in grado di camminare, e fra non molto potrà accudire alle faccende domestiche ed al lavoro.

Per tanto beneficio ricevuto, grazie infinite, gratitudine imperitura, essa vuole pubblicamente tributare al distinto, affabilissimo quanto modesto dottore.

MIGOTTI-MAURO SANTA

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali da trattarsi presso il nostro Tribunale nella seconda quindicina di luglio.

17 — Rangoni Alfredo, truffa, testi 2; De Fanti Gio. Batta, oltraggi, testi 4; Mucig Antonio, contrabbando; Serafini Pietro, id. difesi dall'avv. Franceschinis.

18 — Piani Virginia, contravv. art. 67 P. S. dif. Bertacioli; Di Barbera Lodovico e comp., furto, testi 1; Marpillero Augusta, diffamazione, testi 4, dif. Nardini.

21 — Guion Luigi e C., lesione, testi 8, dif. Colombatti, Caratti, Della Schiava; Lanzutti Valentino, contrabbando; Tomada Luigia, id., dif. Colombatti.

22 — Petrozzi Maria, furto, testi 5; Morgante Alessandro e C., sottraz. oggetti pignorati, testi 5, dif. Driussi.

24 — Domini Agostino, truffa, testi 4; Picco Antonio e C., furto ed oltraggi, testi 3; Colautti Caterina, contravv. legge sanitaria, testi 2, dif. Nimis.

25 — Candeo Emilio, oltraggio, testi 4, difensore Schiavi; Manzini Valentino, esercizio arbitrario, dif. Pollis; Rieppi Valentino, ingiurie, dif. id.; Chiacig Giovanni, esercizio arbitrario, dif. id.

28 — Iseppi Gioachino e C., oltraggio, testi 4; Sbuelz Giuseppe, libidine, testi 7; Valle Mattia, minaccie, difesi dall'avv. Caisutti.

29 — Mocenig Francesco e C., furto ed oltraggi, testi 1, dif. Tamburlini; Romanelli Francesco, furto, testi 3, dif. id; Berlassi Antonio, lesione, dif. Caratti.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 28. — **Grani.** Martedì mercato assai fiacco.

Giovedì e sabbato più fornito. Molti compratori, per cui la quantità portata non fu sufficiente a soddisfare tutte le domande. Insomma è cessato il pericolo di calma, e l'animazione del mercato granario non è dubbio che andrà sempre più accentuandosi.

Rialzò il grano cent. 2.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento a lire 14.50, granoturco da lire 11.50 a 12.75, segala da lire 8.70 a 9.50.

Giovedì. Frumento da lire 14.50 a 16, granoturco da lire 12 a 13.15, segala da lire 9 a 10.

Sabbato. Frumento da lire 14.25 a 15.50, granoturco da lire 11.50 a 12.40, segala da lire 9 a 10.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 22, 24, 25.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 28, 30, 35.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

9. 40 pecore, 90 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 25 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 chil. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 35 agnelli da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 75 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogramma a p. m.;

450 suini d'allevamento, venduti circa 125 a prezzi di merito. Prezzi ridotti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1.50

Quarti di dietro
al chil. lire 1.60, 1.70, 1.80

Carne di bue	a peso vivo al quint.	lire	75
» di vacca	» »	»	59
» di vitello	a peso morto »	»	90

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.19
»	»	»	1.—
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

L'ingoiatore di marenghi ha compiuta la restituzione

I nostri lettori ricordano certamente la curiosa storia del bracciante, Giuseppe Zaliani, d'anni 23, da Scandiano (Reggio Emilia) il quale avendo rubato l'altra domenica ad un suo amico, il minatore Giuseppe Mignotti, 110 lire in oro, al momento di venir scoperto ingoiò 100 lire, cioè tre marenghi e quattro pezzi d'oro da 10 lire ciascuno.

Il Zaliani condotto alla caserma dei carabinieri, in seguito ad un forte purgante ordinatogli dal dott. Pinchetti finì col... restituire i tre marenghi e due pezzi da dieci lire, mentre altre due monete d'oro da dieci lire gli rimasero in corpo.

I tentativi fatti successivamente dal Zaliani, per completare la restituzione riuscirono inutili, malgrado una dose d'olio di ricino che egli prese il lunedì seguente.

L'ingoiatore di marenghi venne trasferito alle carceri di S. Donnino ed ormai era quasi perduta la speranza di veder ricomparire... alla luce le due monete, quando nella notte egli completò la restituzione.

A questo proposito il dottor Pinchetti assicura che per riuscire ad ottenere la prima restituzione del denaro, fece prendere al Zaliani soltanto una vienese e non la gialappa come si era detto allora.

Telegrammi

Nuovi eccidi a Candia. Incendi e bombardamenti

Atene, 14. La scoperta di cinque cadaveri cristiani presso Erak'eion esasperò i cristiani, che assalirono due villaggi turchi.

Un incrociatore turco, avendo ieri presso capo Daprano spedito un battello ad inseguire una barca indigena sospetta, i cristiani dalla spiaggia fecero fuoco uccidendo l'equipaggio composto di dieci marinai. L'incrociatore aperse subito il fuoco in direzione della spiaggia. Contemporaneamente un rinforzo di truppe, venne colà spedito per terra.

La festa del XIV luglio. Un attentato contro il Presidente

Parigi 14. — Nel momento in cui Faure entrava al campo della rivista di Longchamps, un individuo tirò in direzione di Faure un colpo di revolver. Faure, rimasto illeso, fu calorosamente acclamato.

L'autore dell'attentato fu subito arrestato e dichiarò di aver tirato a polvere.

L'individuo che tirò su Felix Faure, interrogato dal Prefetto di polizia, disse chiamarsi Francois e di essere un letterato. Al momento dell'arresto era sprovvisto di denaro. Dichiarò che, volendo richiamare l'attenzione su di lui, tirò due colpi di rivoltella in aria ed a polvere. La rivoltella conteneva ancora tre cartuccie. E' lo stesso individuo che gettò recentemente dei piccoli stampati nell'aula della Camera dei deputati.

La rivista militare tenuta nel pomeriggio a Longchamps, in occasione della festa nazionale, riuscì splendida.

Felix Faure fu vivamente acclamato.

La città, specie i boulevards, è animatissima.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 luglio 1896.

	14 lugl.	15 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 9[illegible]	93.90
» fine mese id.	94 15	94.20
detta 4 1/2 »	101.70	101 85
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	284.75	284 75
Fondiaria d'Italia 4 %	495.-	494.—
» » » 4 1/2	5[illegible]0 —	499 —
» Banco Napoli 5 %	410 -	410 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	505.-	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	717	718.—
» di Udine	115.	115.—
» Popolare Friulana	120.-	120.—
» Cooperativa Udinese	33 50	33.—
Cotonificio Udinese	1300	1300.—
» Veneta	283	283.—
Società Tramvia di Udine	65	65.—
» ferrovie Meridionali	655.	655 —
» » Mediterranee	509.	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.95	107.05
Germania »	132.39	132.10
Londra	26.—	26.93
Austria-Banconote	2.24.50	2.24.50
Corone in oro	1,1?.-	1.12.—
Napoleoni	21.36	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.25	88.25
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Scioglimento di Società

Il sottoscritto si pregia d'informare che in data 27 giugno si è sciolta la società costituita in Udine sotto la ragione *Costalonga e Bresca*.

Tutte le attività patrimoniali, compresi i crediti della cessata società, restano a favore del sottoscritto che continua in sua specialità e per suo conto esclusivo l'Azienda (¹) con assunzione di tutti i passivi.

BRESCA RUGGERO

(¹) Posta nella strada di circonvallazione esterna Villalta-A. L. Moro.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti